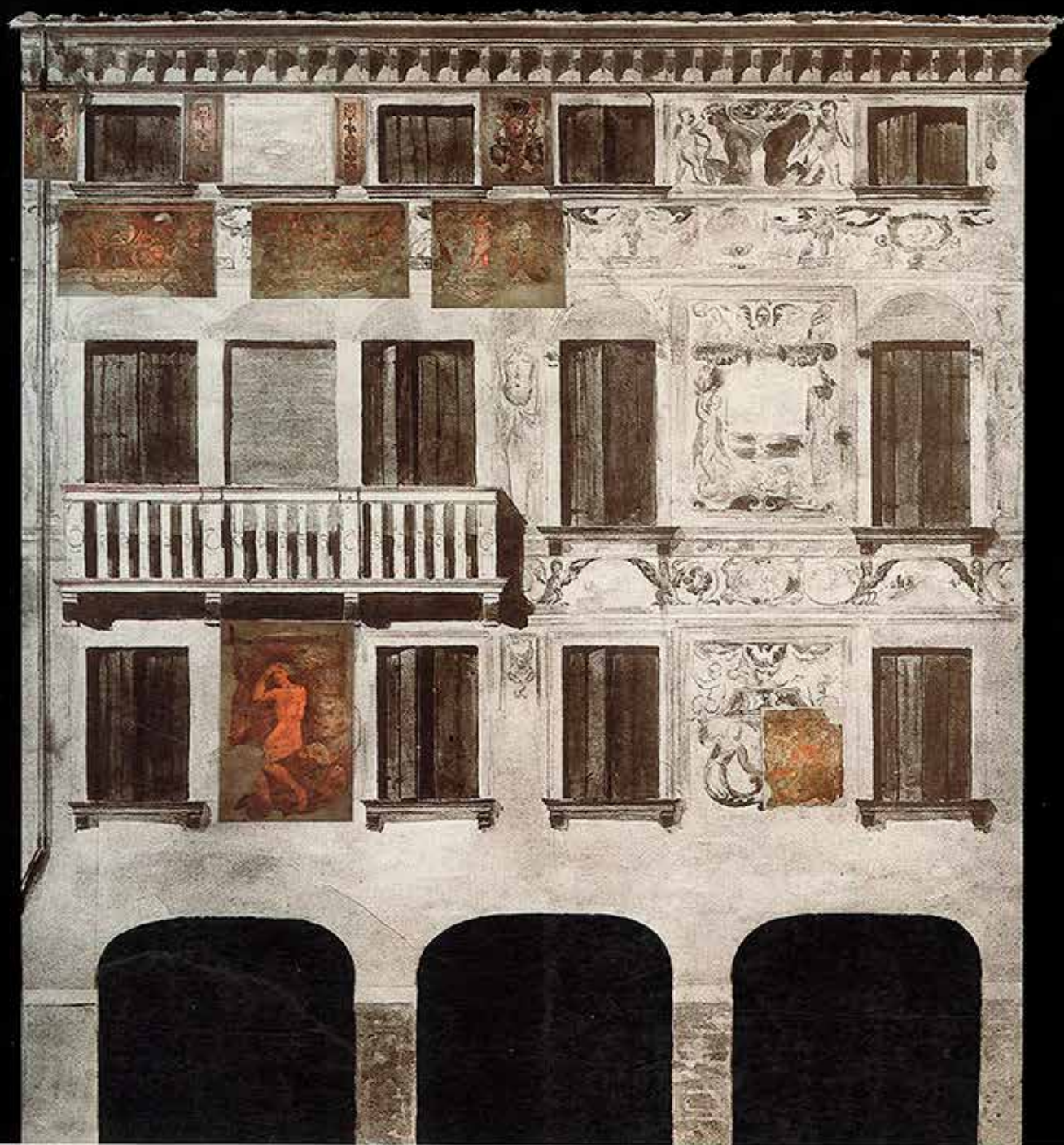


# FACCIATE AFFRESCATE TREVIGIANE

## RESTAURI



**Facciate affrescate trevigiane  
Restauro**

Casa da Noal  
Treviso

30 settembre - 30 novembre 1989

Comune di Treviso  
Assessorato alla Cultura

Sprintendenza ai beni  
artistici e storici del Veneto

E.D.S. informatica e cultura

*Commissione scientifica*

Filippa M. Aliberti Gaudio

Gabriella Delfini Filippi

Giorgio Fossaluzza

Eugenio Manzato

Anna Maria Spiazzi Cocco

*Allestimento della Mostra*

Francesca Caccianiga

*Realizzazione del catalogo a cura di*

Giorgio Fossaluzza, Eugenio Manzato

*Progetto grafico e impaginazione*

Corrado Mignani

*Fotocomposizione*

Fototype, Villorba

*Fotolito*

Sartori, Treviso

*Stampa*

Grafiche Marini Treviso, Villorba

Stampato in Italia

© Copyright 1989

by Comune di Treviso

Tutti i diritti riservati

## Affreschi esterni di casa Bellausa in contrada del Gesù: 1525

Giorgio Fossaluzza

La prima citazione degli affreschi esterni della casa nell'antica «*Contrada del Gesù per andare a San Nicolò*» (Via San Nicolò, 20) è di Matteo Sernagiotto: «*Ma procediamo verso il tempio del Gesù, e quella casa a sinistra con dipinti fanciulli ed un Re coronato, presso allo stemma, che ha due spade d'oro incrociate in campo verde, appartiene ai ricchi orefici Da Rio, fin dal 1300 oriundi da Padova e qui divenuti nobili, e detti dall'Oro, i quali possedendo molte altre nella Calle vicina, le trasfusero il nome di Calle Dall'Oro*<sup>(1)</sup>.

Il Sernagiotto, che utilizza ampiamente nel suo testo i manoscritti del Burchelati «*Sugli sconci et diroccamenti di Trevigi*» ultimati nel 1630, pur senza esplicita citazione, attribuisce di fatto all'erudito seicentesco la citazione del soggetto principale di questa facciata: «*fanciulli ed un re coronato*», ed il rilievo dello stemma: «*due spade d'oro incrociate in campo verde*», riservandosene l'identificazione con quello dei nobili Da Rio o Dall'Oro, poi tradizionalmente accolta.

La citazione di questa casa non ha effettivo riscontro nelle tre redazioni manoscritte dell'operetta del Burchelati<sup>(2)</sup>.

Lo stemma con due spade bianche incrociate su fondo azzurro (anzichè verde) con due stelle, si trova invece riprodotto nelle «*Genealogie Trevigiane*» di Nicolò Mauro del 1694, come stemma della famiglia Bellausa «*che così hora si chiama, si crede che fosse tedesca, perché ne primi tempi, che in coteste parti cangiò le stanze si diceva bellhauser, voce tedesca...*», «*Et teneva per insegna le due spade che ancora nell'insegna della famiglia conservano i moderni*»<sup>(3)</sup>.

Salvo migliori riscontri nelle fonti trevigiane, è preferibile accogliere l'identificazione, per ora più diretta, del Mauro.

L'architettura della facciata è caratterizzata da due alte arcate che danno luce al sottoportico su cui si affacciano le finestre del mezzanino, inconsueto alla tipologia tradizionale dell'edilizia minore trevigiana (fig. 1).

Il piano nobile, quindi, risulta molto rialzato dal piano stradale, sull'interasse di sinistra vi è disposta una trifora, con poggiolo al centro; su quello di destra una coppia di finestre.

Questa fila di fori, ad arco reale e di uguale propor-

zione, occupa in larghezza quasi tutta l'estensione dell'edificio, quasi a formare una loggetta.

L'attico presenta tre finestre quadrate, una in asse con la trifora, le altre due con la coppia di finestre.

Unici elementi aggettanti, in pietra, sono costituiti dal poggiolo, dai sottili davanzali modanati, dai capitelli a collarino delle aperture al piano nobile.

L'architettura dipinta, in terretta gialla, crea un ordine a pianterreno costituito da tre pilastri sorreggenti una trabeazione vista di sotto in su, caratterizzata da un ricco fregio a girali d'acanto e coppe in terretta gialla su fondo azzurro, la cui altezza è dettata dalla mensola di sostegno del poggiolo e dai davanzali delle finestre. Altro fregio analogo corre tra le finestre del piano nobile e quelle dell'attico.

I putti raffigurati nelle specchiature dell'attico si ergono così come sul davanzale messo in prospettiva, su un fondo di cielo. Serve di legatura alla facciata, tra le mensole dello sporto del tetto, una cornice modanata e a dentelli.

Entro questa partitura architettonica le figurazioni trovano posto sull'asse mediano della facciata nella specchiatura tra le finestre alla quale corrispondono due ovali al centro dei fregi delle trabeazioni; e, quindi, nella specchiatura tra le due finestre, nell'interasse di destra. All'estremità destra della facciata una colonna sul fondo di una specchiatura marmorea lega, invece, il primo ordine all'architrave dell'attico.

Ha la funzione di sottolineare la posizione dei due nuclei figurativi della facciata, tra le finestre del piano nobile, anche l'iscrizione a grandi caratteri entro tabelle contornate da girali d'acanto, quella di destra sormontata da una testa di putto alata, ed entro la trabeazione sottostante:

MD - XXV  
MENSIS - SEPTEMBRIS

L'iscrizione sembra riferirsi all'esecuzione degli affreschi esterni, assolvendo a sua volta ad una funzione decorativa, piuttosto che indicare un preciso momento storico di valenza più generale o collegato alle rappresentazioni figurative sottostanti.

Queste ultime, comunque, nello stato di conservazione attuale, e vagliate le fonti figurative, sono difficilmente collegabili in un più esplicito programma iconografico.

Le tradizionali fonti locali non offrono descrizioni dettagliate, il solo Sernagiotto, ricorda «un re coronato»<sup>(4)</sup>.

Il disegno del Cavalcaselle che risulta essere, quindi, il primo e più completo documento su tale facciata, rileva in questa specchiatura un «re», in quella tra le due finestre di destra, attualmente del tutto indecifrabile, una «figura che pensa seduta»<sup>(5)</sup> (fig. 2). Non offre invece precise indicazioni sul soggetto dei due ovati al centro dei fregi.

Nella raccolta documentaria sulle facciate affrescate trevigiane promossa da Luigi Bailo si trova il rilievo dello stemma eseguito dal Carlini nel 1900 e, più utile, un acquarello del 1889 di Angelo Sala, essendo scrupoloso nel rilevare i particolari decorativi dell'architettura dipinta<sup>(6)</sup> (figg. 3, 4). Anzi essa sembra qui assumere una valenza reale, per tanta insistenza nel segnare le ombre.

L'autore commette però un errore nel rilievo d' assieme della facciata, escludendo proprio la specchiatura tra le due finestre di destra, e pertanto ulteriori dati a completamento dell'identificazione generica del suo soggetto compiuta dal Cavalcaselle. Escludendo, peraltro, la colonna del secondo ordine nella specchiatura all'estrema destra della facciata, assegna ai due fregi che la caratterizzano una più semplificata funzione di tradizionale fascia marcapiano.

Rispetto allo stato attuale di leggibilità di questa decorazione esterna, ha valore di importante documento la fotografia eseguita dal Gabinetto Fotografico Nazionale in occasione della catalogazione di Luigi Coletti, edita nel 1935<sup>(7)</sup> (fig. 5).

Ma anche allora i soggetti raffigurati erano difficilmente interpretabili; il Coletti ricorda genericamente nei due ovati «figure a colori in un paesaggio», ed, inoltre, «Nei due spazi al primo piano, fra la trifora e le finestre, un Re coronato, corona e scettro, ed altra figura irricognoscibile»<sup>(8)</sup>.

A seguito del recente, accorto restauro, ad opera di Memi G. Botter, la migliorata leggibilità dei frammenti

superstiti delle parti policrome, permette semplicemente di confermare l'identificazione della figura di 'Re con scettro' (fig. 6). Solo una delle due scene entro ovati dei fregi e precisamente di quello superiore, è ora iconograficamente identificabile con precisione come l'«Uccisione di Abele' (fig. 7), offrendo pertanto uno dei pochi spiragli per una più organica lettura del programma iconografico di questa decorazione.

I putti sul davanzale dell'attico non hanno attinenza tematica con queste raffigurazioni, essi sono intenti piuttosto ad issare l'insegna gentilizia ancorando i nastri che la tengono sospesa a delle coppe.

Unico contributo critico su questa facciata viene, ancora una volta dal Cavalcaselle.

Nel disegno ad essa relativo giudica la «pittura rozza strapazzata – del genere di Girolamo», riportandola nello schema riassuntivo delle facciate da lui esaminate a Treviso, nell'ambito di Pier Maria Pennacchi: «Sul carattere di I.S. e del seminario – una rozza esecuzione M.D.XXV. Contrada del Gesù»<sup>(9)</sup>.

Anche in una nota della 'History' essa è giudicata «... a rudely handled work of the school»<sup>(10)</sup>.

Lo stesso Coletti, successivamente, si limita a riportare la valutazione del Cavalcaselle, quindi come scuola di Pier Maria Pennacchi<sup>(11)</sup>.

Una tale indicazione, nel senso più genericamente attributivo non può avere puntuale valore storico, resta valida solo nell'accezione che essa trova nel più vasto contesto dell'attività di Pier Maria Pennacchi come articolata dal Cavalcaselle<sup>(12)</sup>.

Nella sua proposta gli stessi rinvii alla decorazione di Casa Robegan e all'affresco raffigurante le 'Tentazioni di Cristo' del Refettorio dell'antico convento domenicano di San Nicolò, indicano un confronto con opere riconosciute ora a Domenico Capriolo, la cui attività coincideva per il Cavalcaselle, come osservato, con quella più tarda dello stesso Pier Maria Pennacchi<sup>(13)</sup>.

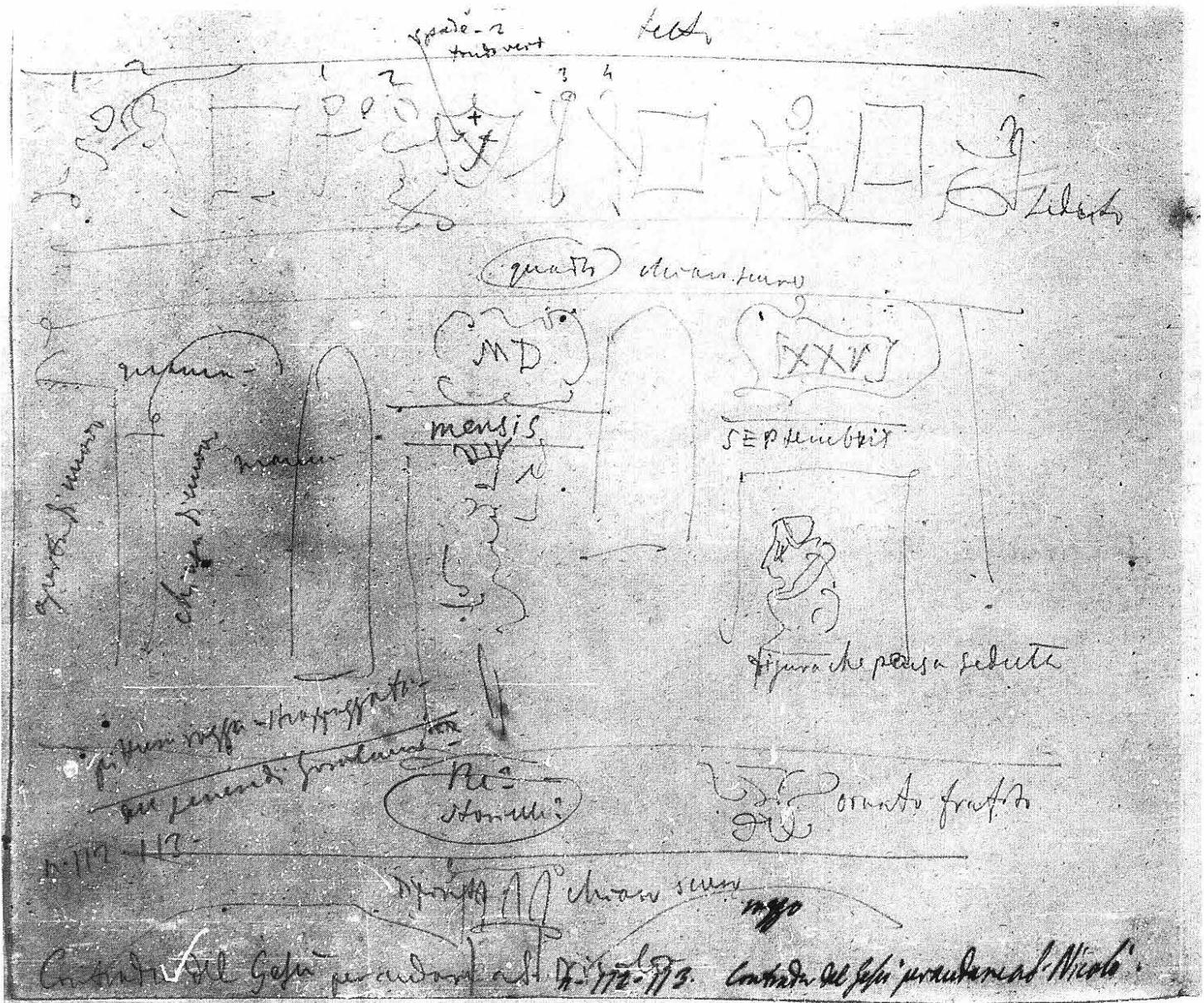
Un confronto più diretto con questi due affreschi, qui assegnati a Domenico Capriolo, indica piuttosto ad una data continua, singolarmente documentata per tutti e tre, la presenza di elaborazioni stilistiche e, quasi, tecniche esecutive notevolmente diverse.

Fig. 1 - Prospetto di Casa Bellausa. Treviso, Via San Nicolò nn. 18-20.

Fig. 2 - G. B. Cavalcaselle, dagli affreschi esterni di Casa Bellausa, Venezia, Biblioteca Marciana, ms. it. cl. IV, 2031 (= 12272), fasc. VIII, f. 79 v.



1

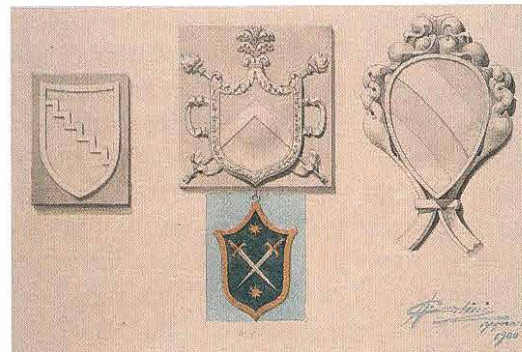
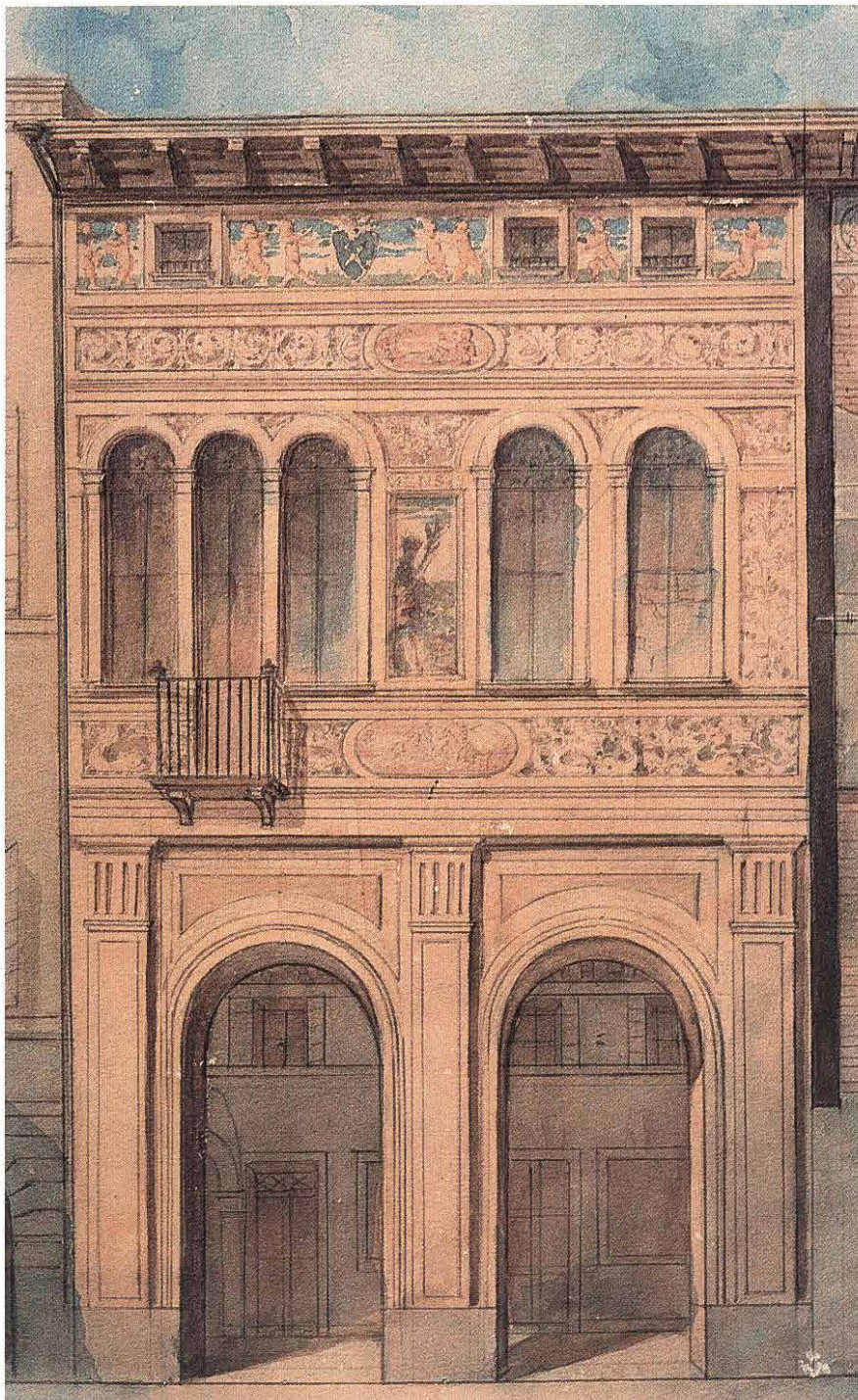


2

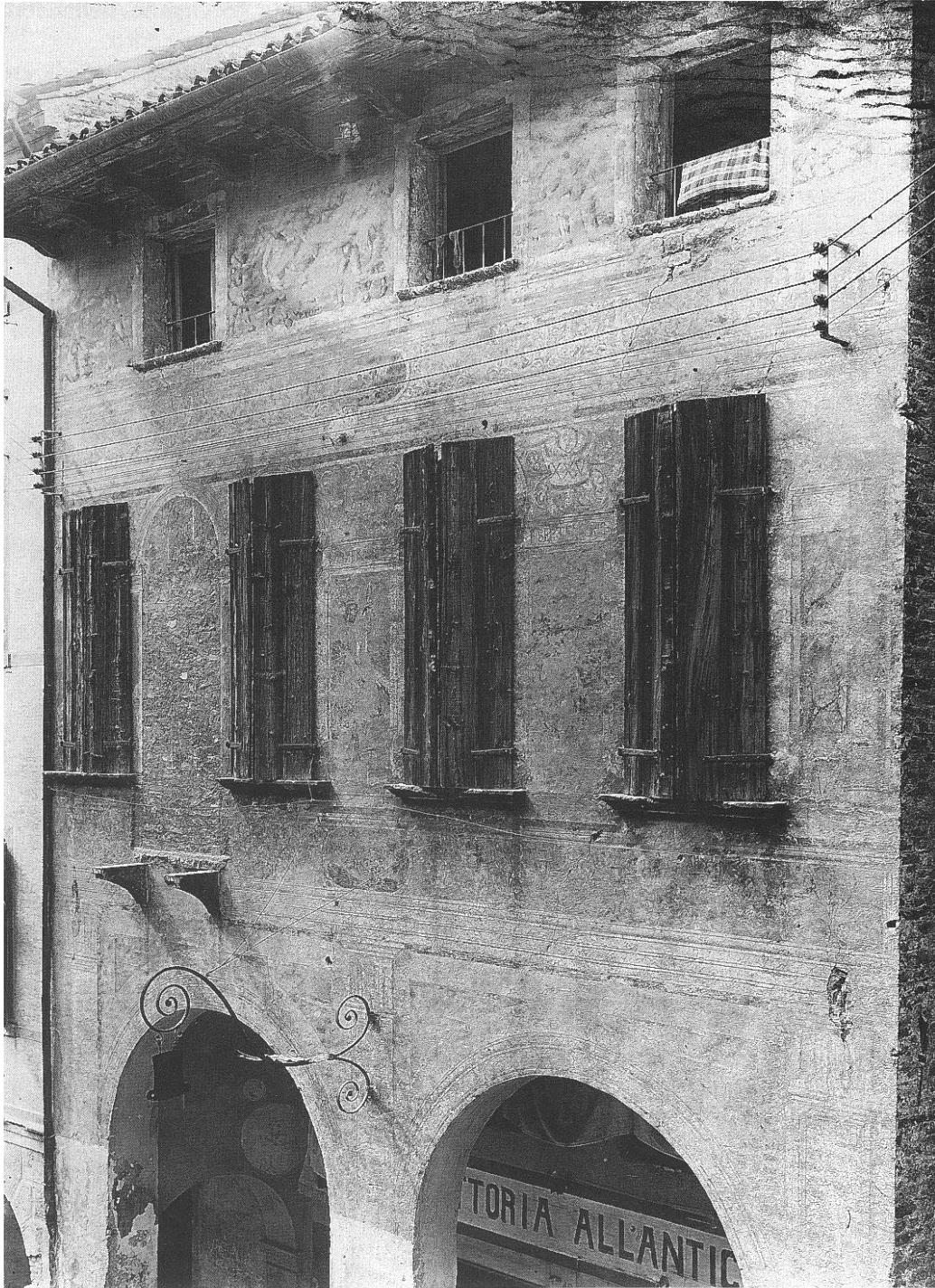
Fig. 3 - A. Sala, *In via S. Nicolò = osteria del Cappello*, A.S. 1889, acquarello, Treviso, Biblioteca comunale, Raccolta di acquarelli, disegni e fotografie di monumenti e case trevigiane.

Fig. 4 - A. Carlini, *Stemma da Casa Bellausa e altri stemmi da case trevigiane*, acquarello, Treviso, Biblioteca Comunale, Raccolta di acquarelli, disegni e fotografie di monumenti e case trevigiane, L. 11.

Fig. 5 - Prospetto di Casa Bellausa. Treviso, Via San Nicolò nn. 18-20. Foto anteriore al 1935. G.F.N. 7978 E.



4



Negli affreschi di casa Bellausa, come meglio si riscontra nei putti dell'attico, vi è ancora uso di una tecnica che tenta di privilegiare la 'costruzione' tonale dell'immagine, segnando i contorni delle figure, facendo poi lievitare la forma con leggere velature a pennellate incrociate (fig. 8).

Se si volesse ricorrere allo schema storiografico di Cavalcaselle anche questi affreschi si direbbero rispondere, piuttosto, ai caratteri 'giorgioneschi' che egli riconosce a Girolamo da Treviso il Giovane con un preci-

so nucleo di facciate affrescate trevigiane collocabili nel secondo e terzo decennio del Cinquecento.

Qui il livello stilistico rimane, comunque, mediocre per certe difficoltà perfino disegnative; non raggiunge l'eleganza della decorazione di Casa Salvini a Oderzo, ugualmente datata al 1525, o della Casa in Piazza Maggiore a Noale<sup>(14)</sup>. Sembra, caso mai, rinviare proprio per certo impaccio nell'articolazione delle figure alla decorazione che Domenico di Pasqualino esegue ormai nel 1540 sulla facciata di Casa già Moretti Adimari a Treviso<sup>(15)</sup>.



Fig. 6 - Affreschi di Casa Bellausa. *Re con scettro*, particolare.

Fig. 7 - Affreschi di Casa Bellausa. *Uccisione di Abele*, particolare.

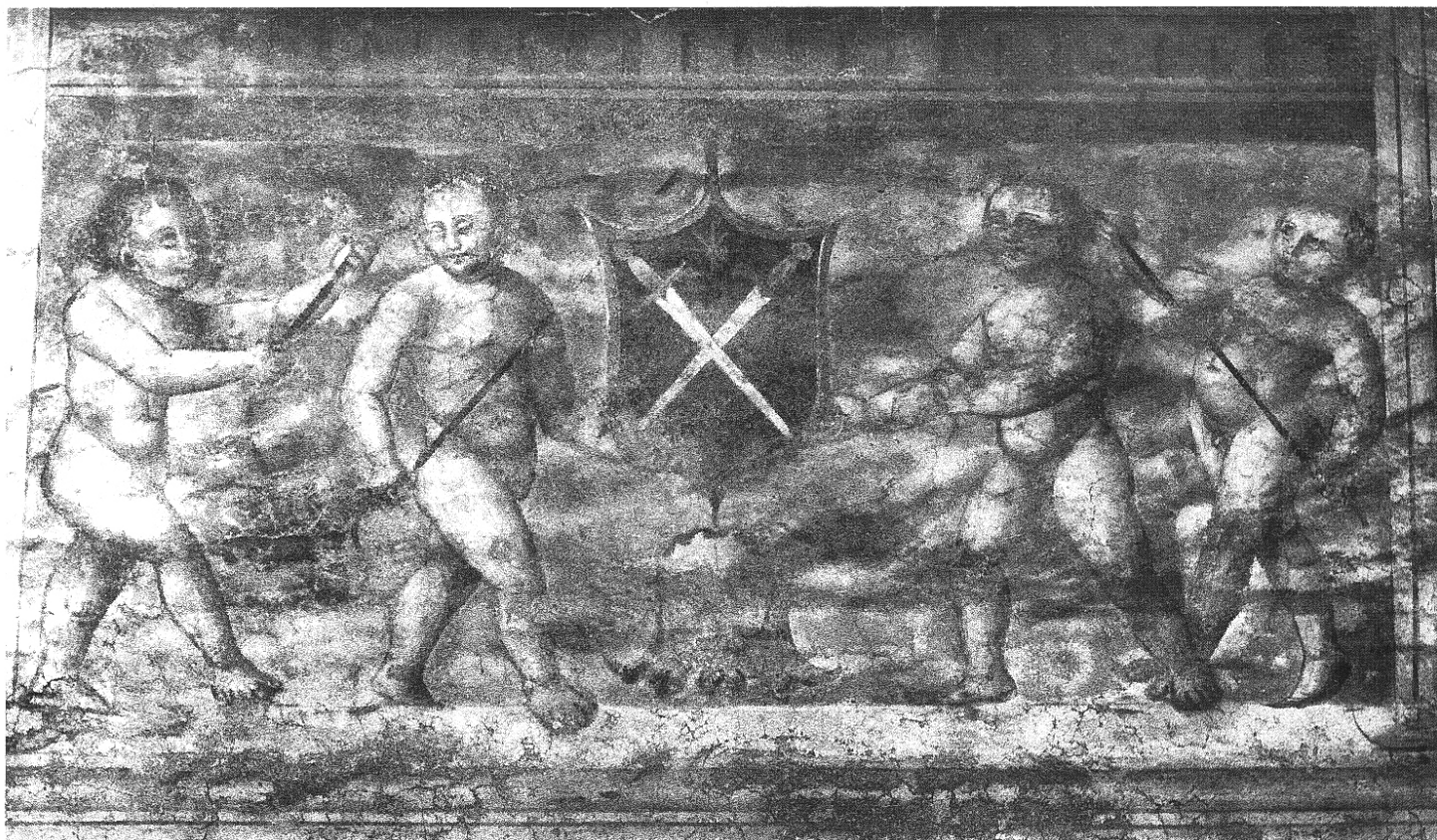
Fig. 8 - Affreschi di Casa Bellausa. *I putti innalzano l'insegna Bellausa*, particolare.



6



7



8

<sup>(1)</sup> M. Sernagiotto, *Terza passeggiata per la città di Treviso*, Treviso 1871, p. 56.

<sup>(2)</sup> Per queste opere del Burchelati si veda la redazione dattiloscritta disposta da G. Netto: B. Burchelati, *Treviso 1630. Gli sconci et dirocamenti di Trevigi?*, Treviso, Biblioteca comunale.

<sup>(3)</sup> N. Mauro, *Genealogie Trevigiane*, Treviso, Biblioteca comunale, ms. 1341, sec. XVII, ff. 57-58.

<sup>(4)</sup> M. Sernagiotto, *Terza passeggiata*, p. 56.

<sup>(5)</sup> Venezia, Biblioteca Marciana, ms. it. cl. IV, 2031 (= 12272), fasc. VIII, f. 79v.

<sup>(6)</sup> Treviso, Biblioteca comunale, Raccolta di acquerelli, disegni e fotografie di

monumenti e case trevigiane, E. 13.

<sup>(7)</sup> È riprodotta in L. Coletti, *Catalogo delle case d'arte e di antichità d'Italia*. Treviso, Roma 1935, p. 118, n. 208.

<sup>(8)</sup> L. Coletti, *Catalogo*, pp. 118-119, cat. 208.

<sup>(9)</sup> Venezia, Biblioteca Marciana, ms. it. cl. IV, 2031 (= 12272), fasc. VIII, f. 75r.

<sup>(10)</sup> J. A. Crowe - G. B. Cavalcaselle, *A History of Painting in North - Italy*, London 1871, II, p. 229 nota 1; ed. 1912, III p. 123, nota 3 (4).

<sup>(11)</sup> L. Coletti, *Treviso*, Bergamo 1926, p. 116; idem, *Catalogo*, pp. 119.

Si veda inoltre M. Botter, *Le facciate*

*Dipinte di Treviso e le loro decorazioni a finte tappezzerie*, in Treviso, Rassegna del Comune, Autunno 1935, p. 45.

M. G. Botter, *Le case affrescate*, in *Treviso Nostra*, Treviso 1964, p. 156.

<sup>(12)</sup> Si rinvia in proposito allo scritto dedicato al *Cavalcaselle a Treviso* nel presente catalogo.

<sup>(13)</sup> Si veda in proposito la nota storica critica sugli affreschi di casa Robegan, nel presente catalogo.

<sup>(14)</sup> In questo catalogo citati in *Cavalcaselle a Treviso*.

<sup>(15)</sup> Si veda in questo catalogo *Cavalcaselle a Treviso*.